

I nodi dello sviluppo

LE INFRASTRUTTURE

Per le grandi opere decisioni più rapide ma fondi a rilento

Velocizzata la programmazione, disponibili solo 6 miliardi su 20

Valeria Uva

Più veloci nel decidere sulle risorse, ma ancora troppo lenti nell'aprire davvero i cordoni della borsa. Per le infrastrutture a segnare questi primi dieci mesi di Governo Monti è la velocizzazione della fase di programmazione e, in particolare, dei tempi che passano dall'approvazione dei fondi da parte del Cipe alla formalizzazione del finanziamento con la pubblicazione della delibera del Cipe sulla Gazzetta Ufficiale. Mentre - complici anche i vincoli di finanza pubblica - poco o nulla è cambiato sul piano della cassa, ovvero sui tempi di effettiva erogazione delle risorse accordate.

Certo gli stanziamenti ci sono: da ultimo il 3 agosto il Cipe - il sestito dell'era Monti - ha assegnato altri 6 miliardi, sbloccando tra le altre la bretella della Roma-Latina e alcuni lotti della Tirrenica (si veda la tabella a fianco). Ma in attesa di verificare l'impatto reale della "cura Passera" (un megapiano appena annunciato da 100 miliardi tra fondi pubblici e privati da qui al 2015, alcuni però «in fase di studio»), quello che si può toccare con mano è il modo di procedere dei tecnici di Monti. E capire se si rintracciano già delle differenze.

Rispetto al governo Berlusconi, il primo passaggio - quello dal Cipe alla Gazzetta Ufficiale - si è snellito. In media tre mesi contro i sei dell'era Berlusconi-Tremonti (con punte di un anno come nel caso del piano anti-dissesto idrogeologico). Così è andata per i 70 milioni alla strada Lioni-Grottaminarda, concessi il 23 marzo e ufficializzati due mesi dopo con la Gazzetta del 26 maggio. E ancora: per il secondo lotto costruttivo dell'Alta velocità Milano-Genova finanziato dal Cipe il 6 dicembre, la pubblicazione in «Gazzetta» è arrivata solo il 17 marzo. Niente in confronto ai 13 mesi necessari per lo stesso passaggio per il primo lotto della stessa opera. La riduzione dei tempi è diventata obbligatoria per legge con il decreto «salva Italia» (si veda articolo a fianco), ma secondo i costruttori dell'Ance si è taglia-

to parecchio anche sui pareri del ministero dell'Economia post-Cipe e sul passaggio parlamentare delle delibere.

La scelta non è certo solo tecnica: più volte l'Ance aveva sottolineato come in passato il ministro Tremonti «frenasse» l'erogazione dei fondi anche rallentando questi passaggi burocratici. E anche dopo l'ultimo Cipe il presidente, Paolo Buzzetti, ha sì lodato i segnali di attenzione «al territorio» e alle piccole opere, ma ha ricordato anche che «è necessario ora tradurre, in tempi brevi, le decisioni in cantieri».

Lo snellimento burocratico non compensa l'emergenzacassa che era e resta gravissima: è sempre l'Ance a rilevare (andando a spulciare tra i capitoli del bilancio dello Stato) che rispetto ai 20,7 miliardi di euro ripartiti dal Cipe da agosto 2011 ad aprile 2012 «meno del 30% sono disponibili in termini di cassa nel 2012». In altre parole, solo

6 miliardi potranno, se i tempi di progettazione e di gara saranno rispettati, trasformarsi in cantieri a partire da quest'anno.

In altri casi a mancare è persino la previsione in bilancio (la cosiddetta competenza) delle risorse già deliberate dal Cipe. Succede per l'edilizia scolastica: il primo programma stralcio, datato maggio 2010, due anni dopo è in affanno. Il ministero per le Infrastrutture ha scelto i progetti, ma in bilancio mancano 190 dei 360 milioni necessari. Risultato: i Comuni non possono firmare la convenzione e far partire i lavori e finora, stima sempre l'Ance, «sono partiti cantieri per circa 50 milioni soltanto».

Ma è tutto il Piano delle grandi opere, varato da Berlusconi con la legge obiettivo nel 2001, a essere in cronico ritardo. Undici anni dopo, solo 51 opere su un totale di 269 deliberate (e di 478 inserite nella fase iniziale del faraonico Piano) sono state completate, per una percentuale del 18 per cento. Lo ha scritto, nero su bianco, il Governo Monti nell'Allegato infrastrutture 2012-2015 al Def (Documento di economia e finanza). Altrettanto critica è la situazione dei finanziamenti ancora necessari: solo il 42% dei costi è coperto. In pratica, 74,8 miliardi contro i 133,5 necessari.

A fare i conti nel dettaglio è anche l'ultimo Rapporto sulla legge obiettivo, curato dal Cresme e dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e aggiornato a settembre 2011. Al sistema dei valichi manca l'85% delle risorse, non va meglio agli allacciamenti ferroviari e stradali e ai grandi hub aeroportuali (-84%).

Il momento della verità soprattutto per i valichi ferroviari internazionali è vicino: la prossima Finanziaria sarà decisiva per capire quanti fondi potranno essere recuperati per il Brennero e per la Torino-Lione. Servono almeno 3,5 miliardi per ciascuna di queste due opere. Velocemente: la Ue ha già fatto sapere di non essere più disposta ad attendere e di essere pronta a cancellare il cofinanziamento.

Il bilancio del Governo Monti

Snellito il passaggio dal Cipe alla «Gazzetta» ma non l'erogazione delle risorse

A passo di lumaca dal 20

Completato il 18% degli interventi nel maxi-Piano della legge

Avanti piano

18%

Opere completate
Le infrastrutture realizzate ad aprile 2012 sono 51 su un totale di 269 deliberate dal Cipe a partire dal 2001

133 miliardi

Costo totale
L'ultima stima di spesa necessaria per le opere strategiche contenuta nelle Linee guida all'allegato infrastrutture 2013-15

56%

Risorse disponibili
Sui 133,5 miliardi necessari al Piano grandi opere sono stati reperiti 74 miliardi per lavori e progettazione

478

Interventi nel Piano
Nella sua versione originale il Piano della legge obiettivo varato nel 2001 comprendeva 478 infrastrutture



Il quadro aggiornato

Le risorse pubbliche assegnate dal Cipe dall'insediamento del Governo Monti. Valori in milioni di euro

Opera	Risorse assegnate /sbloccate (mln)	Opera	Risorse assegnate /sbloccate (mln)
Piano Cipe opere prioritarie 26 giugno 2009	4.620	Metropolitana di Brescia	72
• di cui opere medio-piccole (scuole, rischio idrogeologico, Proveditorati nel Sud)	1.682	Strada Lioni-Grottaminarda	70
• di cui manutenzione Rfi	840	Mibac- 9 sedi museali	70
• di cui manutenzione Anas	598	Piano nazionale di edilizia abitativa	65
• di cui Linea Metropolitana Milano M5	307	Hub portuale di Ravenna	60
• di cui S5640 "Porto Empedocle"	209	Variante S538 "di Morbegno"	50
• di cui interventi viabilità in Sicilia e Calabria	120	Strada Statale 106 Jonica	33
• altri interventi	864	Linea V/AC Torino-Lione	30
Interventi per la depurazione delle acque reflue urbane e della bonifica di discariche in 6 Regioni del sud	1.686	Strada statale 172 "dei Trulli"	9
Terzo Valico dei Giovi	1.100	Museo archeologico Reggio Calabria	6
Linea AV/AC Treviglio-Brescia	920	Sistemazione idraulica Comuni di Vernazza e Monterosso	5
Mose - Difesa di Venezia	600	Contratto di programma Anas - 2012, Investimenti (*)	315
Ricostruzione in Abruzzo - Edifici privati - Annualità 2011 e 2012	539	Contratto di programma Anas Atto aggiuntivo 2011 - manutenzione straordinaria (*)	33,7
Programmi Regionali Fas (Veneto, Fvg, Trento)	492	Nodo ferroviario di Casalecchio di Reno (*)	160
Interventi Contratto di Programma Anas 2012	300	Autostrada A12	1.300
Interventi Contratto di Programma RFI 2012	300	Livorno - Civitavecchia lotti 2, 3, 5A, 6B (*)	
Ricostruzione in Abruzzo - Immobili pubblici - Ultima tranche	168	Roma - Latina - Bretella A12 - Tor de Cenci (*)	520,1
Trasporto rapido di massa	162	Fondo coesione- Manutenzione straordinaria territorio (*)	1.060
		Fondo sviluppo - Interventi strategici Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria (*)	3.131
		TOTALE GENERALE	17.876,8

Nota: (*) in attesa di conferma dopo la pubblicazione della delibera Cipe

Fonte: Ance (Il Sole 24 Ore per le delibere non ancora pubblicate)

ANAGRAFE IN RITARDO

L'incompiuta delle incompiute

Resta incompiuta persino l'anagrafe delle opere incompiute. A distanza di cinque mesi dalla scadenza fissata dal "salva Italia" (il 28 marzo scorso) non c'è traccia della banca dati su tutti i lavori interrotti o abbandonati, che avrebbe dovuto fotografare lo scandalo decennale delle centinaia di infrastrutture inutili o impossibili mai portate a termine. Manca il regolamento del ministero delle Infrastrutture, che deve indicare come concretamente le Regioni devono mettere a punto l'elenco delle incompiute. Un provvedimento che, appunto, doveva essere pronto entro il 28 marzo. Certo, la banca dati non è la priorità numero uno in materia di infrastrutture, ma di un nuovo annuncio destinato a rimanere "incompiuto" non se ne sentiva proprio il bisogno. (V.Uv).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA